



**Con i fratelli
spalanca il cuore al Risorto!**

pagina 3

I giovani in marcia per la legalità

Francesco Tammaro

pag. 5

Abitare la Città per camminare uniti

di Scarici / Iacomino

Zecchino / Granelli di Senape

pagg. 6 e 7

Il "Cortile dei Gentili"

di Bruno Capone

pag. 9

Una nuova stagione di speranza

di Sergio Curcio

I bambini molto piccoli non comprendono il significato reale della Pasqua, essa, il più delle volte, rappresenta per loro solamente l'occasione giusta per aprire uova di cioccolato, addobbare casa con buffi lavoretti realizzati all'asilo.

Per noi adulti invece, i riti della Settimana Santa rappresentano un momento fondamentale per la nostra vita di fede ed è scandita da vari momenti che vanno dalla sofferenza di Gesù, quindi dalla passione sulla croce, fino alla sua glorificazione di Figlio di Dio, passando per la narrazione della morte e resurrezione.

Cerchiamo di vivere una settimana Santa semplice e lineare, nel farlo ricordiamo i più piccoli, gli anziani e le persone in difficoltà e cerchiamo di essere accanto a loro in modo che possano vivere il vero significato di tale festa.

Mettiamo a frutto ciò che abbiamo vissuto durante la Quaresima Dialoghiamo con i fratelli e trasmettiamo quello che abbiamo ricevuto senza trasformarlo in una favoletta, ma per com'è in realtà: la nostra

vita e la nostra storia.

Gesù ci ha indirizzato ad amare il prossimo e dobbiamo vivere questo insegnamento di amore, lealtà ed altruismo, rendere testimonianza di una possibilità nuova, di una modalità diversa di intendere i rapporti e le relazioni.

Vivere la Pasqua, quindi, non è un rito, ma un immergersi nelle sorgenti della vita e un lasciarsi rinnovare totalmente da essa. Si è persone "nuove" perché toccate dalla Pasqua, passaggio visibile e fecondo dall'inerzia della morte alla vitalità della vita nuova in Cristo. "Fare pasqua", quindi, è confrontare la propria vita con la vittoria di Cristo sul male, vittoria che agisce nei cuori e nelle strutture, e poter vivere, con la stessa dignità di Cristo, una stagione di speranza.

Credere al mistero pasquale significa ritenere che c'è qualcosa che va al di là dei mutevoli stati d'animo della nostra vita. Si può essere «allegri o tristi, ottimisti o pessimisti, pacifici o adirati, ma la solida corrente della presenza di Dio si muove più in profondità delle piccole onde delle nostre menti e dei nostri cuori»

La Pasqua ebraica e la "cena" di Gesù

Il rito della cena ebraica con i bambini del secondo anno di catechismo per comprendere il significato della celebrazione eucaristica

di *Maria Teresa Pietrafesa*

Da qualche anno, durante la Quaresima, ricordiamo la Pasqua ebraica per far capire ai nostri bambini come Gesù dalla cena ebraica ha dato un valore "aggiunto" agli stessi segni.

La Pasqua ebraica è il passaggio (*Pesah*) del popolo ebraico dalla condizione di schiavitù in Egitto alla libertà nella terra promessa. Ogni anno gli Ebrei ricordano questo passaggio durante una cena (*Seder pasquale*) in cui, attraverso le domande poste dal componente più piccolo della famiglia, il più anziano ricorda tutta la storia della salvezza (*Maggid*).

Intanto si servono a tavola le varie pietanze: il pane azzimo (*Matsot*), le erbe amare (*Maror*) e l'agnello, tutte stanti ad indicare la fretta con cui gli ebrei dovettero lasciare l'Egitto e l'amarezza della schiavitù.

Un altro simbolo è il candelabro a sette braccia che si accende durante la cena e ricorda i giorni della creazione. Si bevono poi quattro coppe di vino e se ne lascia una, la quinta, vuota per rallegrarsi insieme nel ricor-

dare ciò che Dio ha fatto per noi. Poi si portano le uova sode, simbolo dell'eternità e della vita nuova nella salvezza, e l'*haroset*, a ricordo dell'impasto dei mattoni che gli ebrei fabbricarono per gli egiziani.

Gesù, che era ebreo, durante l'ultima cena usò tutti questi simboli, attribuendogli però un nuovo significato: il pane che spezza e il vino che beve rappresentano il suo corpo e

il suo sangue, attraverso i quali possiamo nutrirci e dissetarci per sempre; l'agnello di Dio, invece, è lui stesso, che sta per sacrificarsi sulla croce, liberandoci dalla schiavitù del peccato; le erbe amare ricordano a noi cristiani la sofferenza di Gesù e l'amarezza del peccato, ogni volta che ci allontaniamo da Dio.

Gesù aggiunge poi la lavanda dei piedi ai discepoli, simbolo di servizio, accoglienza e comunione. Alla fine della cena Gesù dice: "Fate questo in memoria di me", ed è ciò che facciamo ogni volta che celebriamo la santa messa, memoriale della prima e unica messa celebrata da Gesù.

I nostri bambini hanno seguito con molta attenzione e curiosità la spiegazione. Infatti hanno cercato di approfondire assaggiando il pane azzimo e le erbe amare per capire meglio e facendo molte domande a padre Dorianò che, come sempre, è stato molto esauriente e chiaro.



"Shalom": continua il viaggio nei Centri del Vangelo

Un gruppo tutto al femminile

di *Donatella Bari*

Ogni terzo mercoledì del mese alle ore 19:00 c'è un appuntamento che mi riempie di gioia e colma di felicità il mio cuore: il centro del Vangelo "Shalom".

Questa piccola Betania è ormai diventata una seconda famiglia, la "padrona di casa" Rosetta Vanacore, con il suo sorriso e la sua dolcezza, accoglie me e le ventidue signore con affetto e cordialità. In questo clima di familiarità e tranquillità si svolge il nostro incontro mensile, che affronta svariati argomenti legati alla scheda di preghiera affidataci dal nostro Parroco.

Fra dibattiti e riflessioni, spunti di conversazione, si snoda l'incontro che prende vita grazie alle loro acute osservazioni, all'inesauribile voglia di sapere, condita da una saggezza popolare tipica di donne forti, con spalle larghe pronte a caricarsi di tante si-

tuazioni non sempre facili, con un bagaglio di esperienze non sempre positive.

Un gruppo tutto al femminile, materno, tenace, attivo nel condividere le esperienze comunitarie.

Forte il confronto della vita quotidiana con la Parola, perché protagonista indiscusso è il nostro Gesù, trattato nei nostri discorsi come un figlio, un fratello, un amico, un confidente.

Attraverso toccanti momenti di preghiera, di discussione, di meditazione, il gruppo è cresciuto unito dalla voglia di conoscenza e di approfondimento della Parola.

Vedere nei loro volti l'entusiasmo e l'allegria dello stare insieme nel nome di Dio, mi dà una carica nuova, mi fa sentire fiera di essere l'animatrice di un Centro del Vangelo pulsante, vivo, frizzante e pronto ad allar-

gare i propri orizzonti nella comunità parrocchiale.

Ogni incontro è uno scoprirsi, un conoscersi sempre di più, è una finestra aperta su delle realtà che spesso si ignorano, è uno stringersi fraternamente alla comunità parrocchiale, un piccolo passo in più verso Dio. Shalom a tutti!



*Gli ultimi giorni di Quaresima, con le Lectio, le Vie Crucis,
a Processione delle Palme e la Liturgia Penitenziale*

Con i fratelli spalanca il cuore al Risorto

servizio a cura di **Paola Ciriello**

Lo slogan della settimana santa sarà "Con i fratelli spalanca il cuore al Risorto": il nostro egoismo ci porta a ripiegarsi su noi stessi pensando che i problemi e la vita siano traducibili soltanto e unicamente dal proprio punto di vista. Con questo modo di pensare facciamo fatica a confrontarci, ad ascoltare e ad accettare l'opinione degli altri provocando inutili fratture fino a rompere relazioni a causa di motivazioni futili.

Cristo risorto rappresenta il segno di apertura, la forza di comunicazione e l'abbraccio accogliente di pace per ognuno di noi.

Con Cristo risorto si avverte il bisogno di superare ogni tentazione di isolamento, di incomprendimento e di indifferenza per costruire relazioni sincere che testimoniano la risurrezione della nostra vita, favorendo il dialogo e la comunione.

Per muoverci insieme in questa direzione sono stati organizzati degli eventi importanti durante la preparazione della Pasqua, preceduti da appuntamenti altrettanto imperdibili come le ultime due lectio: giovedì 3 aprile alle ore 18.30 "Nicodemo: il dialogo come giustizia" (Gv 7, 45-51) e giovedì 13 aprile, sempre alla stessa ora, "Paolo, il dialogo come comunicazione" (2Cor 10,7-11).

Ogni venerdì alle ore 20.00 continua l'adorazione comunitaria con "Salta il pasto", preceduta nel pomeriggio alle ore 17.00 dalla Via Crucis per le zone del quartiere.

Lunedì 7 aprile alle ore 17.00 la Via Crucis dei bambini del catechismo e del post comunione, con scene animate di ogni stazione.

Con la Domenica delle Palme si apre ufficialmente la settimana Santa, ricca di appuntamenti: tutti i bambini sono invitati con i genitori a partecipare alla processione delle Palme, domenica 13 aprile alle ore 9.30 in piazza Di Vittorio.

Durante la processione delle Palme, ogni bambino riceverà un ramoscello di ulivo con dei cartoncini a forma di arcobaleno, su cui saranno scritti i loro pensieri in riferimento all'importanza del dialogo. Questi pensieri saranno sintetizzati in dieci frasi, lette prima di entrare in Chiesa e saranno poi lanciati in cielo con dei palloncini.

Lunedì 14 aprile alle ore 17.00 ci sarà in parrocchia la Liturgia penitenziale, che ci aiuterà a focalizzare i motivi per cui non ci siamo messi nella dimensione del dialogo, momento importante per un profondo discernimento personale. Una volta vissuto il Sacramento della Riconciliazione, riconsegneremo il chiodo, ricevuto all'inizio della Quaresima, e la piantina di grano che adorerà l'Altare della Reposizione. La liturgia penitenziale ci aiuterà a metterci in ascolto silenzioso per gustare il dialogo con Gesù e prepararci al triduo pasquale.

Cogliamo dunque senza timore le tante occasioni che ci vengono offerte in questi giorni

per aprirci al dialogo e all'accoglienza per farci trovare così pronti la notte pasquale in cui Cristo Risorto busserà alle porte del nostro cuore.



Le celebrazioni del Triduo Pasquale Il lavoro del "panno"...



comunità.

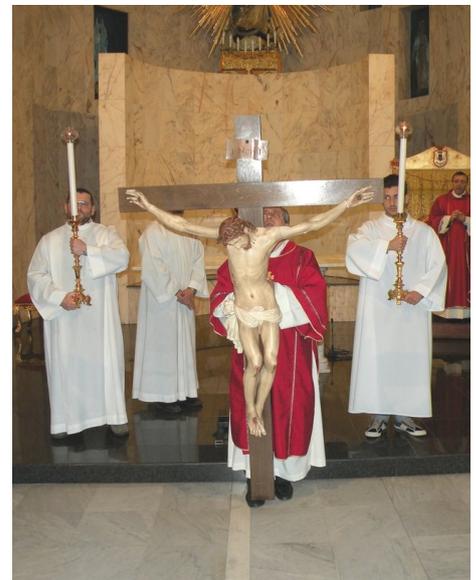
Alla Veglia Pasquale del 19 aprile, alle ore delle 22.30 del sabato sera, le zone pastorali, all'inizio della Liturgia Battesimale porteranno all'altare un cartoncino con un chiodo. I dieci cartoncini uniti andranno a formare il "quinto vangelo" cioè la "buona notizia" vissuta dalla comunità di Capodichino. Successivamente il rappresentante di ognuna delle zone pastorali srotolerà un nastro colorato fino al fonte battesimale a significare l'unità nella diversità: il Battistero diventa segno del dialogo. Si avvierà dunque la processione con il cero pasquale e il "quinto vangelo" fino al fonte battesimale e sarà spiegato il significato dei vari segni.

Dove sarò io? Ma come, non l'avete capito? Per quell'ora io sarò già ben piegato in quella specie di stanza, ormai vuota, che voi chiamate "sepolcro"...

Il lavoro del panno non è mai stato facile... asciuga, toglie la polvere, pulisci... ma ci sono giorni in cui mi sento orgoglioso di essere quello che sono: un bellissimo panno di tela bianca!

Quali sono questi giorni? Beh, si avvicinano proprio in questo periodo: sarò in prima fila per asciugare i piedi dei bambini del secondo anno di catechismo quando padre Dorianone celebrerà la Santa Messa in Coena Domini con la lavanda dei piedi, il Giovedì Santo, 17 aprile, alle ore 18.00, cui seguirà l'adorazione preparata dai giovani dal tema: "Con i fratelli spalanca il cuore al Risorto!", che inizierà alle 22.30 in parrocchia.

Il Venerdì Santo, 18 aprile, invece, sarò tra le mani di Maria per asciugare le lacrime. Alle ore 17.00, infatti, ci sarà l'Adorazione alla Croce a cui seguirà un prolungato tempo di silenzio nel quale verranno proposte delle riflessioni sulla comunione fraterna e sui peccati contro il dialogo e la mancanza di ascolto. Alle 19.30 appuntamento in parrocchia per la via Crucis interparrocchiale, segno tangibile di comunione tra le nostre



Un nuovo spettacolo della nostra "rinnovata" compagnia teatrale

Risate da "matti"

di Imma Sabbarese

Sabato 22 e domenica 23 febbraio sono state date da non dimenticare, dove il divertimento si è unito alla gioia ed alla responsabilità di aiutare il prossimo.

La nostra compagnia teatrale "Sciué Sciué" presso il teatro dell'aeroporto militare di Capodichino "Ugo Niutta" ha presentato "Calma signori... o diventiamo davvero matti", libero adattamento di una commedia di Alfia Leotta.

Grazie alla regia di Rosario Sannino, e alla bravura del gruppo teatrale composto da Genni Palmieri nel ruolo del prof. Faviana, Titti Limongiello la segretaria Dolores, Costanza Vergolino l'esuberante e invadente Donna Carmela madre del protagonista, la simpaticissima Loredana De Crescenzo nelle vesti della squilibrata Contessa Farina, Tiziana Cacace nel ruolo di Maria la manager delle pulci, Danilo Flauto, Felice il direttore della clinica e protagonista dello spettacolo, l'assistente del professore Vincenzo De Biase, il tecnico del computer Antonio Canfora il bagnino Salvatore Fiorenza e la rivelazione Antonella Iaccarino nelle vesti della simpatica Cameriera Lucia.

Abbiamo potuto assistere ad un gradevole spettacolo, basato sulla storia di una clinica per matti, che si snoda attraverso numerosi registri: momenti di esilarante comicità

fatta di gag funzionali ed incalzanti, dove pazzia e normalità si mescolano, fino a toccare il vivo della tragedia umana di tutti i giorni, come la ludopatia e la disperazione di chi vive accanto ad un giocatore d'azzardo, vittima, di un carnefice inconsapevole e malato.

Questa breve parentesi viene però risolta in un finale che fa ben sperare, nonché nell'ultima gustosa gag che ci lascia col sorriso sulle labbra e uno spontaneo applauso che si scioglie festoso a premiare l'impegno e la passione degli attori, ai quali vanno i più sentiti complimenti di chi scrive.

Oltre a tutti gli spettatori che hanno contribuito a questa serata di beneficenza, il cui ricavato andrà al Centro di Ascolto "San Gennaro", uno speciale ringraziamento va al colonnello Raffaele Iannelli per aver concesso l'utilizzo del teatro militare dove si è svolta la commedia nonché per la sua cooperazione attiva alla causa caritativa, ed al nostro parroco Don Vincenzo Doriani De Luca per aver creduto in questo progetto e nei suoi realizzatori.



"Salta il pasto"

Venerdì 4 e 11 aprile
ore 20 in Chiesa

Per pregare e digiunare insieme offrendo l'equivalente del costo della cena a beneficio di chi ha bisogno

Il ringraziamento del nostro Diacono
alla Comunità Parrocchiale
e il ricordo della sua ordinazione

«...e che problema c'è!»

di Gaetano Marino

Il 12 febbraio 2014, è stato festeggiato il XXX anniversario della mia ordinazione diaconale: una giornata meravigliosa, ricca di opportunità per riflettere ciò che si vive nella comunità. Sono rimasto stupito dall'evoluzione che ha avuto questo evento nella mia vita.

Il parroco mi ha fatto una gradita sorpresa che non dimenticherò mai, ha celebrato la Santa Messa solenne in suffragio dei miei compianti genitori, posso dire che questa sorpresa mi ha commosso e mi ha permesso di avvertire ancor di più la loro presenza, tanto che mi è affiorato alla mente il ricordo di una frase che spesso diceva mia madre: "Tu sei differente dagli altri miei figli", cosa che a distanza di anni mi ha colpito e mi porta ad una riflessione più ampia dell'intuito di mia madre.

Nell'omelia il parroco ha parlato del diaconato, di come sia segno dei tempi, di me e del mio prezioso rapporto con la comunità. Al termine della celebrazione, il parroco unitamente alla comunità parrocchiale, ha organizzato nel salone sottostante la Chiesa un momento in cui i presenti hanno potuto festeggiare con me il 30° anniversario di diaconato.

Sono quattro anni che esercito il ministero diaconale con Padre Doriani, ogni giorno ci sono opportunità pastorali che ci mettono in condizione di operare insieme, io per il servizio e lui come pastore e guida della comunità, c'è sempre stato tra noi un reciproco intendo e rispetto dei ruoli. Questa sintonia ci ha messo in condizione di non aspettare, ma di operare facendoci ponte per tanti che troviamo sulla nostra strada, si opera intuendo il bisogno dei fedeli e si agisce di conseguenza, ci si alimenta del corpo di Cristo e della preghiera, visti come binari di salvezza.

Un grazie a Dio che mi ha chiamato al ministero del diaconato in questa comunità, al parroco, fratello maggiore nell'ordine sacro, alla comunità parrocchiale che mi ha dimostrato affetto e sensibilità, ai tanti collaboratori, gruppi e movimenti che operano in parrocchia.

Chiamati a responsabilità illimitata

Le parrocchie e i giovani in marcia per la legalità

di *Francesco Tammaro*

Venerdì 28 marzo, si è svolta la seconda marcia della legalità, evento organizzato dall'équipe di pastorale giovanile del settimo decanato.

Quest'anno la marcia, che è stata preceduta dal convegno svolto il 27 marzo nella parrocchia Immacolata Concezione dal tema "Abitare la città", ha visto la partecipazione di numerosi giovani che, partiti dalla parrocchia dei Santi Cosma e Damiano, hanno attraversato i vicoli storci del quartiere Secondigliano, cantando e pregando affinché il territorio che noi tutti amiamo e abitiamo diventi un posto dove non sia l'inciviltà e la malavita a dominare, ma il rispetto per gli altri e il senso del bene comune.

La marcia si è conclusa con un breve momento di preghiera guidato da S.E. mons. Lucio Lemmo nella parrocchia Sant'Antonio di Padova. Il Vescovo ausiliare nel suo intervento ha ricordato quanto sia importante e determinante per il riscatto del nostro quartiere, il senso di responsabilità e l'impegno concreto di ognuno di noi. "La Chiesa - ha sottolineato il Vescovo - è chiamata ad una responsabilità illimitata e a farsi interprete di tutte le realtà scartate in questo mondo. Dobbiamo allargare le braccia e far entrare tutti

nel nostro popolo". "Finché non coinvolgeremo tantissimi giovani, tantissime famiglie, al punto che le chiese non basteranno ma serviranno gli stadi - ha proseguito - non potremo stare tranquilli perché il nostro dovere è raggiungere tutte le periferie, tutte le aree di sofferenza".

La serata si è poi conclusa con i ringraziamenti del decano Francesco Minelli a don Andrea Adamo responsabile sull'équipe giovani e al suo staff per l'organizzazione di questa seconda "marcia per la legalità" che anche quest'anno ha fatto capire da che parte sta la chiesa insieme ai suoi giovani.

La Lectio



per i giovani sul Vangelo di Marco

Giovedì 10 aprile 2014

*Gesù insegna ai discepoli il suo
e il loro cammino (8,31-9,1)*

Giovedì 8 maggio 2014

*«Questi è il Figlio mio, il prediletto:
ascoltatelo!» (9,2-9)*

Giovedì 22 maggio 2014

*Gesù è venuto per servire
e insegna a servire
(9,33-37; 10,42-45)*

Giovedì 5 giugno 2014

Gesù muore in croce (15,33-41)

Giovedì 26 giugno 2014

Dio ha risuscitato Gesù crocifisso (16,1-8)

**L
O
S
C
A
F
F
A
I
E**

il libro: Innamorata di un angelo

(a cura di *Nunzia Acanfora*). Innamorata di un angelo è il primo libro della trilogia di Federica Bosco, autrice innovativa e accattivante del recente panorama culturale. È la storia di Mia una sedicenne che vive a Leicester. Figlia di genitori separati, sta attraversando la fase più dura della sua vita, quella dell'adolescenza. Ma a differenza delle sue compagne di scuola che passano le giornate nei centri commerciali a rubare rossetti e ascoltare l'Ipod, Mia si consuma i piedi a lezione di danza per riuscire a entrare nella prestigiosa Royal Ballet School di Londra, ma questo desiderio viene bloccato da problemi economici, visto che la scuola è molto cara e sua madre non può permettersi di sostenere la retta scolastica. Introversa, ironica e schietta, Mia non è la ragazza più popolare della scuola, ma può contare sull'affetto incondizionato della sua migliore amica, Nina, che ama come una sorella. E oltre al balletto, l'amore che la divora altrettanto intensamente è quello (segreto) per il fratello maggiore di Nina, Nicholas, che la considera anche lui come una sorellina. Non le resta quindi che conservare nel cuore questo segreto e cercare di sopravvivere alla scuola e alla famiglia, sforzandosi di avere un briciolo di vita sociale, e concentrando le energie nella danza per riuscire a realizzare il suo sogno. Ma il destino ha in serbo per lei qualcosa che sconvolgerà totalmente la sua vita. Una testimonianza vera e propria di quell'amore che supera tutto, anche la vita stessa, forte più di ogni aspettativa.

il film: La Bella e la Bestia

(a cura di *Inna Sabbarese*). La fiaba, antica ma sempre attuale, ritorna ad affascinare tutte le generazioni. Il regista Christophe Gans, rispolvera una storia che narra di amore e compassione, spogliandola dagli echi di Disneyana memoria, e riportandola alla versione francese, più fedele all'originale. La Bella e la Bestia, una trama che ci è cara a tutti per il sentimento reso miracolosamente dalla enorme differenza fisica dei protagonisti. Belle (Léa Seydoux) è una fanciulla buona e gentile, la quale nonostante il padre sia caduto in disgrazia, non fa pesare la nuova condizione sociale alla famiglia, a differenza delle sorelle superbe e vanitose o del fratello maggiore, coinvolto in cattive compagnie, e quando il genitore, impegnato in un viaggio per risollevarle le sue sorti, chiede quale regalo voglia, Belle, invece di vestiti e gioielli chiede una rosa. Un regalo semplice ma che presto sconvolgerà le vite di tutti. Il vecchio si trova in un misterioso castello dove una Bestia spaventosa (Vincent Cassel) chiede la sua vita il cambio della rosa che lui ha colto innocentemente dal suo giardino. Belle allora, si offre al posto del padre e ben presto scopre nella Bestia un'anima del tutto diversa dal suo aspetto fisico. Il film, reso ancora più bello dagli effetti speciali, rappresenta una lezione indimenticabile di come l'apparenza inganni e di come il carattere risieda appena sotto la superficie.

Dia-logos, la Parola:

Lectio Divina / 1

Il dialogo come relazione

di Elena Scarici

"Adamo: il dialogo come relazione". È questo il tema della prima lectio che si è svolta il 6 marzo scorso con la partecipazione dell'attrice Rosaria De Cicco e la prof.ssa Maria Pia Mauro, direttrice dell'Ufficio diocesano aggregazioni laicali.

A partire dal famoso brano del libro della Genesi 1,27-32, le due relatrici si sono confrontate con franchezza e lealtà sulla necessità di vivere i rapporti umani in un contesto di dialogo e apertura. Se 'Adam è immagine di Dio, allora importante è la relazione con Dio; se 'Adam domina sul cosmo, allora decisiva è la relazione con il cosmo; se 'Adam è distinto in maschio e femmina, allora imprescindibile è comprendere la relazione interpersonale; se, infine, maschio e femmina sono benedetti, allora vuol dire che sono in relazione con la storia e con la cultura.

Maria Pia Mauro ha sottolineato la necessità di vivere il "dubbio" per crescere nella conoscenza della verità. Il "dubbio" apre al dialogo perché pone gli interlocutori in una condizione di rispetto e di accoglienza, soprattutto di cammino verso la verità che ci possiede e non è posseduta.

Rosaria De Cicco, invece, ha sottolineato maggiormente la dimensione "pratica" e "pubblica" del dialogo, che si manifesta nella volontà di affermare, condividere e tutelare i propri diritti. In tal senso non ha dimenticato di rimarcare le lotte delle donne in questi ultimi decenni per difendere la parità di genere.

In conclusione il parroco ha sottolineato che il Creatore ha dato all'uomo una grande dignità. Ne consegue che lavorare perché tale dignità sia promossa, attraverso il riconoscimento dei diritti dell'uomo, è il modo più vero di rendere gloria a Dio, cioè manifestare quello che Egli è.

L'espressione "e Dio vide che era cosa buona", ripetuta quasi come un ritornello nella descrizione della creazione, inserisce la nostra vita personale e collettiva in una bontà molto più originaria del peccato, che ci proietta in una dimensione nuova nel vivere i rapporti e le relazioni fra di noi.

Abitare la città per

Lo scorso 27 marzo, in parrocchia, c'è stato un confronto tra personalità della cultura, della fede e dello Stato in occasione della seconda "Giornata decanale per la legalità" sul tema "Abitare la città". Hanno partecipato il Procuratore Nazionale antimafia Franco Roberti, Luigi Fusco Girard, ordinario presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", mons. Adolfo Russo, Vicario episcopale per la cultura. Il dibattito è stato moderato dal giornalista del TG3 Campania Guido Pocobelli Ragosta.

Padre Dorianò ha introdotto brevemente il senso di quest'incontro centrato su tre dimensioni: il rapporto del cittadino con le istituzioni, gli stili di vita, e la Chiesa nella sua dimensione profetica, che non deve limitarsi al silenzio e all'ascolto ma dire e fare qualcosa, lanciando anche una provocazione: abitare quale città? "Dobbiamo avere la capacità di capire ciò che viviamo - ha detto - e dobbiamo educare i giovani con programmi educativi forti per sconfiggere la criminalità partendo con il dargli i mezzi necessari per sconfiggerla".

Un intervento molto significativo è stato quello di mons. Adolfo Russo che ha fatto riferimento alla citazione di Goethe, il quale durante la sua permanenza a Napoli rimase meravigliato dallo splendore di questa città e la definì il "Paradiso dei diavoli", per le innumerevoli contraddizioni. Come ha affermato mons.

Russo, "nessuno si aspetta di trovare dei diavoli in Paradiso, anche se oggi Napoli non si può più definire 'Paradiso dei diavoli' ma 'l'inferno dei diavoli', poiché in tutto il mondo siamo conosciuti come la Terra dei Fuochi". Da qui un'ulteriore provocazione: "noi cosa siamo disposti a fare per farla diventare migliore?". La Chiesa si sta attivando e il Cardinale Sepe ha riunito, presso "La Tenda", le istituzioni e i professionisti proprio per chiedere il loro aiuto. Infatti stanno nascendo nei territori dei micro presidi di centri di ascolto dove le persone si rivolgono per i loro problemi e possono trovare professionisti in grado di orientarli nei loro bisogni.

Secondo il professore Fusco Girard la camorra si può combattere con un "sistema di circolarizzazione", perché per una buona economia bisogna dare e ricevere. La tassazione da parte dello Stato deve favorire un vantaggio non solo per il politico ma soprattutto per il cittadi-



Lectio Divina / 3 Il dialogo

La terza lectio divina, tenutasi in parrocchia il 20 marzo, ha messo in risalto la figura di Mosè con un passo tratto dal libro dell'esodo (3,7-12). Questo ci ha spinti, insieme a Marco Rossi della Comunità di Sant'Egidio, a soffermarci ad analizzare nella concretezza cosa rappresenti e ci voglia insegnare la parola "esodo".

Mosè vive la sua vita scandita da tempi diversi: il primo tempo è quello in cui, salvato dalla figlia del faraone, cresce nella corte come uno di famiglia; svolge la sua vita in maniera ovattata e irrealistica, poiché è completamente estraneo ai bisogni e ai dolori del suo popolo. Nel secondo tempo Mosè, raggiunta la sua maturità, conosce le sue origini; disorientato fugge senza meta alla ricerca della sua identità, e finalmente il Signore irrompe nella sua vita e, attraverso il "rovetto ardente", lo chiama affidando-

gli una missione: la liberazione del suo popolo dalla schiavitù.

Il Signore ha ascoltato l'afflizione e le sofferenze del suo popolo e ha deciso di scendere fino a loro per portarli fuori e farli salire verso una terra bella e spaziosa, dove scendono latte e miele e dove si trovano altri popoli con tradizioni diverse, per vivere in maniera comunitaria, diremmo oggi "multietnica". Dio comanda a Mosè di andare dal faraone e di far uscire il suo popolo dall'Egitto. Ma egli non nasconde la sua fragilità e i suoi limiti umani.

Il Signore assicura a Mosè di non temere, perché Lui non lo abbandonerà mai; il segno sarà quello di servire Dio proprio sul monte Sinai. Sembra proprio che Dio attraverso l'esodo voglia incitare gli uomini ad uscire fuori da se stessi per andare incontro ai fratelli. Lo stesso

salvezza e condivisione

camminare uniti

no. Oggi, purtroppo, le città sono impostate secondo un "sistema lineare" e non si preoccupano di dare abitabilità, lavoro e la percezione di benessere al cittadino. Ovviamente anche il cittadino ha la sua responsabilità perché la mafia e la camorra sono molto legate anche all'economia e ne traggono vantaggio ogni qual volta, per esempio, una persona compra droghe e cose illegali, come sigarette di contrabbando e cd falsi: tutte le contraffazioni alimentano le tasche della camorra. Come ci ha illustrato il Procuratore Nazionale Antimafia Franco Roberti, la criminalità non è presente solo al Sud ma ovunque. Il problema di Napoli è l'alta densità della popolazione dove sono stati costruiti irresponsabilmente quartieri dormitorio che non offrono nulla: "sono aree criminogene - ha affermato - perché non danno servizi". Il Procuratore si è soffermato anche sulla mancanza di spirito critico per distinguere il bene dal male,

"rubatoci" da quella parte delle istituzioni che non offrono un buon esempio, accrescendo così il tasso di criminalità.

"L'Unione Europea è molto preoccupata perché l'Italia è il paese più corrotto (60%) di tutto il continente". Roberti ha anche denunciato il fatto che in Italia si fa fatica a rispettare gli articoli della prima parte della Costituzione - il diritto al lavoro, la dignità e l'uguaglianza del cittadino davanti alla legge - e la poca attenzione al fenomeno della dispersione scolastica, terreni fertili per la criminalità che, approfittando della disuguaglianza, fa affari con ricchi senza scrupoli e recluta i "disperati" per la manovalanza criminale. "Bisogna conoscere i propri diritti e difenderli - ha concluso il Procuratore - non da soli, facendo in modo che anche lo Stato li difenda e li rispetti dando ascolto ai bisogni dei cittadini e attuando le riforme. Solo così sarà possibile vincere la criminalità".

**Gruppo giovani
"Granelli di senape"**



come esodo di Simona Zecchino

fu chiesto ad Abramo "padre della fede", cioè di lasciare la terra di Ur in cui viveva per andare verso Canaan.

Sembra quindi che la dimensione di Dio sia proprio quella dell' "uscita", come d'altronde la Chiesa ci chiede di fare. Uscire fuori per donarsi agli altri, cercare le novità del Vangelo nell'incontro con il prossimo. Il nostro prossimo può essere chiunque abbia bisogno di un gesto, di una parola, a volte di una carezza per aprire il suo cuore ed farlo così uscire dall'angoscia o dal tormento che lo attanaglia.

Il problema è riuscire ad avvicinarsi a chi sente il bisogno di noi. Spesso nella nostra società siamo chiusi negli atteggiamenti del mondo, siamo schiavi dei "modi di fare" di questo mondo; siamo sempre più concentrati su noi stessi e sui nostri problemi e non riusciamo ad essere inclini

verso l'altro: forse perché pensiamo che quello che affligge l'altro, a noi non tocca!

Ma se solo per un attimo ci dimenticassimo di noi stessi e guardassimo all'altro con sensibilità e comprensione profonde, mettendoci per un momento al suo posto, penetrando nei problemi e nelle angosce che affliggono il suo cuore, forse solo così riusciremmo a migliorare atteggiamenti e relazioni interpersonali e valicare tanti muri che sembrano insormontabili.

”

Lectio Divina / 2

Il dialogo come obbedienza

di Elena Iacomino

Giovedì 13 marzo si è svolta la seconda lectio divina della Quaresima sul tema: Abramo, il dialogo come obbedienza (Genesi 17;1-9). La frase "e Dio disse" pone in essere l'alleanza, espressa col termine "berit", cioè alleanza tra due persone. Si tratta di un'alleanza che si fa fecondità, di un'alleanza che è perenne, e l'umanità è chiamata a custodire questa fecondità e ad osservarla, cioè ad obbedire.

Ed è proprio sull'obbedienza che Mario Rosario Di Costanzo, direttore dell'Ufficio diocesano formazione socio-politica, e Raffaella R. Ferré scrittrice e giornalista, sono stati invitati a confrontarsi. Di Costanzo ha posto l'attenzione sul fatto che non siamo abituati all'obbedienza, poiché essa ci rimanda a concetti come gerarchia, severità: l'obbedienza verso i genitori, in un tempo ormai passato in cui ai genitori si dava del "voi"; al contrario, oggi i genitori sono amici dei figli, ed hanno per così dire abdicato al loro ruolo educativo. Tuttavia esiste anche un'obbedienza dei genitori verso i figli intesa come capacità di ascolto, di cogliere i bisogni inespresi, di leggere nel cuore. Proprio sul cuore si è soffermato Di Costanzo sostenendo che se non riusciamo ad entrare nel cuore della gente, come fa Papa Francesco, è perché non diamo vera testimonianza, non siamo testimoni dell'esistenza di un dialogo tra noi e Gesù.

Raffaella R. Ferré, impegnata a sviscerare nei suoi romanzi il tema della precarietà, ha posto l'attenzione sul fatto che l'obbedienza viene accettata quando si ha fiducia, ma anche quando condivido ciò a cui sono chiamato ad obbedire: noi non obbediamo, per esempio, a leggi che non condividiamo; di conseguenza non osserviamo e non prendiamo responsabilità, cioè non onoriamo il patto.

Le argomentazioni della scrittrice si sono così focalizzate intorno ad alcune parole chiave: obbedienza, osservanza, responsabilità, attenzione. Inoltre sono stati suggeriti scenari sulla legalità, sui diritti delle donne, e su altri temi di enorme rilevanza sociale.

Al termine delle loro argomentazioni, il nostro parroco, come sempre, ha mirabilmente commentato le due posizioni soffermandosi sulla fatica dell'obbedienza anche per gli stessi sacerdoti, sottolineando che l'obbedienza è una parola finale, nel senso che se non viene prima tutto il resto, e cioè l'alleanza, l'appartenersi reciprocamente, non ci sarà obbedienza nella nostra vita.

PICCOLA STORIA della PARROCCHIA

di Gaetano Marino

III Parte. Subito l'attentato, il re, con grande forza d'animo, non diede segni di commozione e, pur essendo stato colpito, assistette sino alla fine alla parata, come se niente fosse accaduto per poi ritornare al palazzo reale. Successivamente, il re rivelò che era stato ferito leggermente e che non era il caso di riparlarne, era tranquillo ed indifferente, non sconvolto dall'evento in sé e fortemente convinto che in questa avventura fosse stata la Vergine a proteggerlo insieme alla sua famiglia.

Tale convinzione in lui era già forte e attraverso questa sgradevole esperienza la sua fede si rinvigorì maggiormente. Furono allestite luminarie in diversi zone della città, nelle chiese e cattedrali del regno si cantava il *Te Deum* con tridui e manifestazioni pastorali.

L'attentato al re sconvolse il popolo napoletano e tutti i giornali del regno ne condannarono il gesto. Inoltre, si gridò al miracolo per lo scampato pericolo del sovrano, e tutti attribuirono il merito all'Immacolata Concezione, commemorata dalla Chiesa l'8 dicembre.

La Madonna, con la visione di Fra Luigi diede conferma della Sua protezione. L'attentato, infatti, fu evitato per intervento divino e la Vergine Maria fece capire con la sua presenza materna di agire al momento opportuno per sconfiggere il male. Preziose sono le notizie riportate dalle cronache del tempo che attestano come il re fosse un uomo mariano, rispettoso della chiesa e del pontefice. *Continua...*



Il difficile lavoro di due insegnanti della Scuola Savio-Alfieri

Maestre di strada

di Francesco Tammaro

Essere insegnanti non è un lavoro facile. Serve voglia di fare, passione, preparazione. In un quartiere come Secondigliano, poi, dove quasi tutto sembra più difficile, anche il lavoro di insegnante sembra diventare ancor più una missione impossibile degna di quelle che si vedono nei film di 007, e si sprofonda nelle solite frasi retoriche: "qui i ragazzi sono scostumati, non hanno voglia di fare niente, è impossibile recuperarli, la situazione familiare è quella che è...", e potremmo stare all'infinito ad elencare i difetti appioppati a questi ragazzi, quasi un voler giustificare il fatto di non averci manco provato.

Ma vogliamo raccontarvi la storia di due insegnanti che non la pensano proprio così: Anna Silvestro e Maria Rosaria Rotondo, due maestre elementari della Scuola Savio Alfieri, che si sono messe in testa la "sconsiderata idea" che, se questo quartiere vuole migliorare, deve puntare sui propri giovani e che l'arma da usare per vincere questa partita è la cultura. Da questa convinzione nasce il progetto "Maestri per la comunità" che, pur se ancora in fase di progettazione, già sta iniziando a mettere le basi grazie alla disponibilità della nostra parrocchia, che ha messo a disposizione la Cappella San Gennaro sul corso Secondigliano, dove due maestre aiutano i ragazzi con problemi di "disturbi specifici di apprendimento".

Per capire meglio nello specifico di cosa si tratta e come il progetto si evolverà, abbiamo incontrato le due maestre.

Chi sono e cosa fanno i "maestri per la comunità"?

Sono un gruppo di docenti che hanno inten-

zione di offrire disponibilità e risorse in questo quartiere. Nello specifico, lavoriamo per i ragazzi, e cerchiamo con loro di costruire una nuova struttura mentale che li possa riavvicinare alla scuola, riaffermare, per chi ha preso una distanza emotiva e cognitiva. Per coloro invece che non si sono disaffezionati ma che stanno incontrando grandi difficoltà, operiamo affinché vengano avviati al recupero.

In che modo operano i "maestri per la comunità"?

Per il momento arrangiandoci in qualche modo perché manca una struttura che possa permetterci di lavorare al meglio. Ci ritroviamo un paio di volte a settimana nella Cappella San Gennaro che è graziosissima, anche se molto umida. I ragazzi vengono tanto volentieri e finite le due ore, quando li invitiamo a ritornare a casa, cominciano col dire: "ma è già passato, stiamo un altro poco!". Ciò vuol dire che i nostri incontri sono molto belli, non solo per i ragazzi ma anche per noi.

Quali sono state le difficoltà maggiormente riscontrate?

La difficoltà più grande è quella di trovare un ambiente e poterlo strutturare in maniera più accogliente, anche perché ritrovarsi in un luogo, affezionarsi ad esso, significa anche lasciare i propri oggetti, le proprie cose e rimanervi per un tempo più lungo. Questo purtroppo non ci è permesso e oggi riusciamo a lavorare nel concreto grazie alla disponibilità e soltanto alla disponibilità di padre Dorianò che, dopo mesi di ricerca, cortesemente e con grande generosità ci ha dato questa opportunità e oggi per noi è già un

grande passo avanti. Insomma è iniziata una bella avventura nella quale crediamo molto, è come se la giornata avesse un senso maggiore. Speriamo di avere uno spazio che possa essere organizzato bene, in cui i ragazzi si sentano accolti meglio, dove possano avere degli spazi per lavorare, dove la cultura deve essere piacevole e non più una acquisizione, un luogo dove il ragazzo entra volentieri, si rilassa leggendo un libro, oppure trova persone che lo ascoltano.

Per realizzare questo progetto servono collaboratori. Quali sono le caratteristiche per essere un maestro per la comunità?

Bisogna essere empatici, avere un grande spirito di relazione perché l'apprendimento reale nasce nella misura in cui i ragazzi incontrano persone con le quali potersi relazionare, che veramente si mettono nei loro panni. Solo se c'è una relazione proficua allora c'è un vero apprendimento. Il percorso è unitario, chi lo gestisce sa da docente deve viverlo nella sua interezza. Serve, dunque, una grande disponibilità, una grande voglia di mettersi in gioco, voglia di dare per la gioia di dare, perché se cresce una comunità cresciamo tutti noi. Non possiamo permetterci il lusso di perdere nessuna mente, ogni mente per noi diventa preziosa. Quindi, se ognuno dei nostri ragazzi non fa più parte della grande crescita della comunità, è una perdita per tutti quanti noi, ed è questo il punto di partenza e di arrivo: non perdere nessuno!

Un nuovo progetto per imparare a trasferire i "saperi"

Il "Cortile dei gentili"

di Bruno Capone

Da ragazzo non ho fatto studi artistici e umanistici perché andavo all'istituto tecnico e pure se conoscevo le grandi opere e i grandi autori non è che ne capissi granché bene. Certo, amavo la mia città e sapevo che c'era un patrimonio da tutelare, ma era più per senso del dovere che per altro.

Poi ho incontrato quella che sarebbe diventata mia moglie, veniva da studi artistici e studiava architettura e mi ha insegnato a leggere l'arte e ho cominciato a vedere le cose con un occhio diverso. E mi sono innamorato, prima di lei e poi dell'arte o più probabilmente insieme. Più avanti negli anni mi sono innamorato di Gesù (ma mia moglie non era gelosa! tutt'altro), e tutto quello che avevo imparato a vedere e a leggere come bello ha avuto anche un senso e ho capito che faceva parte di un progetto, un progetto in cui c'ero dentro anch'io, con tutto me stesso.

Più in là il nostro parroco mi ha parlato di un *cortile dei gentili* e ho pensato che, forse, il Signore volesse che si facesse qualcosa in questo senso. E così nasce il progetto che vi presento. Si chiama appunto "Il cortile dei gentili".

Questo progetto nasce da una domanda fondamentale: "Dio ha creato l'uomo libero di scegliere tra il bene e il male, ma l'uomo, oggi, è veramente nella condizione di essere considerato libero dai condizionamenti al fine di poter esercitare le opzioni che Dio gli ha messo a disposizione?".

Ciò su cui bisogna riflettere è che l'uomo possa aver smarrito l'idea di bene e di giusto e soprattutto che i condizionamenti sociali, culturali, relazionali, specie nelle società attuali, limitino, se non in certi casi annullino del tutto, la possibilità di esercitare quella libertà di scelta donataci da Dio, e di scegliere liberamente l'opzione di porsi dalla parte del bene, primo passo dell'incontro con Dio.

Amare Dio significa anche prendersi cura di tutto ciò che Egli ha creato e soprattutto perseguire il bene, la bellezza che Egli ha generato.

In questa prospettiva compito del cristiano sarà quindi innanzi tutto quello di offrire la propria esistenza a Dio a far la Sua volontà e testimoniare il Vangelo con comportamenti adeguati e coerenti e che si prenda cura di quanto Dio ha realizzato sì da farsi prossimo verso chi non sente ancora la necessità di incontrare Dio, offrendogli una via al bene, una via alla bellezza. Ciò rappresenterà il primo passo affinché si possa riconoscere la bellezza ed in essa riconoscere Dio e porsi nella condizione di poter esercitare, liberamente, quella libertà che Dio gli ha regalato.

In questa società dove è necessario misurare tutto secondo il tornaconto economico immediato c'è poco spazio per una cultura che sia momento di comunione e condivisione, di confronto tra le persone in cui stabilire relazioni che portino alla crescita personale e collettiva. I modelli che ci vengono proposti (o imposti) sono sempre quelli della sopraffazione, dove c'è qualcuno che vince e molti che perdono. Che bello sarebbe se potessero vincere tutti! Se il fine ultimo di tutti fosse la ricerca della felicità, una felicità condivisa nella ricerca della bellezza di Dio, della ricerca della relazione con Dio.

Attraverso il progetto "Il cortile dei gentili" la comunità intende riappropriarsi di alcuni modelli concettuali e comportamentali base, tra questi il "saper essere" e "il saper fare", azioni poste alla base del nostro interagire con il prossimo nella quotidianità.

Il progetto, rivolto a tutti, indistintamente per età, genere, cultura, razza, fede, si pone, inoltre, come obiettivo lo sviluppo per ogni soggetto coinvolto di imparare a trasferire ad altri quanto singolarmente appreso e interiorizzato al fine di innescare un processo virtuoso di sviluppo sociale basato non sulla competitività aggressiva, ma sulla collaborazione alla crescita insieme.

Il progetto si sviluppa attraverso un percorso a breve, medio e lungo termine.

Nel breve termine il progetto si articolerà attraverso tappe più semplici. Il primo passo sarà quello di costituire un biblioteca. L'atto fondante sarà il dono di un libro da parte di chiunque, nella comunità, voglia farlo. Non un libro qualunque, ma uno che abbia rappresentato un momento significativo nello sviluppo della propria persona. Ciò darà il senso iniziale di questo progetto che è quello innanzi tutto di riconoscersi in esso in modo sia individuale sia come comunità.

In questa prima fase il progetto prevede degli incontri periodici di lettura collettiva, in cui leggere insieme, a tappe, un libro, commentandolo e cercando di relazionarlo ai temi della fede. In modo analogo si procederà con la visione di un film o di un'opera teatrale, con l'ascolto di brani o opere musicali, con la lettura di un quadro o di una scultura.

Le tappe successive sono più ambiziose, per cui è necessario il consolidamento della prima fase. Esse prevedono il "saper fare", con la realizzazione di laboratori dove sperimentare insieme la costruzione della bellezza, e successivamente il "condividere la bellezza", fase in cui si cercherà di attivare il volano di un moto perpetuo costituito da delle vere e proprie scuole affinché quanto abbiamo avviato e sperimentato non resti solo per noi.

Il progetto è complesso e articolato nel tempo e la parrocchia ha deciso di metterlo in gara per il concorso "Ifeelcud 2014", che è appunto un concorso ideato dalla Cei (Conferenza Episcopale Italiana) che finanzia le parrocchie d'Italia che presentino dei progetti interessanti di promozione sociale.

Per partecipare a questo concorso è necessario presentare dei modelli per la scelta dell'otto per mille. Più se ne presentano più alta sarà la possibilità di vincere il concorso.

Serve quindi anche il tuo aiuto per mettere in piedi questo progetto. Non si tratta di dare soldi o contributi economici, ma solo di presentare il modello per la scelta dell'otto per mille che, facendolo attraverso la parrocchia, ci fa acquistare punteggio e quindi la possibilità di vincere il concorso. Devi solo passare in parrocchia nei giorni dispari (lunedì, mercoledì e venerdì) dalle 9,30 alle 11.00 e dalle 17.00 alle 19.00, ci sarà qualcuno di noi che ti dirà cosa fare.

**Volti
della
comunità**

Il ri-

cordo della ministra

Cristina Marseglia

Figlia di Francesco

di Mery Gagliardi

Nata nel 1907 e già appartenente al Terzo Ordine Franciscano di Miano, Cristina Marseglia venne ad abitare nel nostro quartiere e, dopo essersi sposata nel 1928, cominciò a frequentare la nostra parrocchia.

Nel 1947, venne fondato il Terzo Ordine Franciscano della parrocchia e la signora Cristina fu una delle fondatrici. A quel tempo era anche presidente dell'Azione Cattolica. Alla morte di Filomena Improta, la prima ministra dell'Ordine Franciscano Secolare di Capodichino, la sostituì nell'incarico.

"Siamo cresciute insieme, era mia amica - afferma Adelina Loffredo, vice ministra in quegli stessi anni - è stata una donna eccezionale, per tutti e non solo per i francescani".

"Ciò che più colpiva della signora Cristina - ricorda ancora Adelina - era la sua generosità verso il prossimo, soprattutto verso i più bisognosi". "Una donna caritatevole - continua Adelina - veramente eccezionale, che ha dato tutto a tutti, anche rimettendoci di tasca sua. Si è sempre prestata verso tutti facendo grandi cose".

Cristina Marseglia ha davvero lavorato molto per la parrocchia. In particolare, le stazioni della Via Crucis presenti in chiesa sono state realizzate soprattutto grazie alla sua collaborazione. Insomma, una donna che ha fatto e ha dato tanto in comunità. Non è un caso, infatti, se la sua morte è stato un lutto per tutto il quartiere.



Alla Mostra d'Oltremare il Convegno organizzato dall'Opera Italiana Pellegrinaggi sulla presenza dei Papi nella Terra di Gesù

Dove tutto ha inizio

di *Gabriele Simioli*

«...nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme...» (Lc 24,47): “quindi da Gerusalemme è partita la nostra fede”, ha osservato mons. Gaetano Castello, preside della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale in occasione del convegno “Da Paolo VI a Francesco: perché i papi si fanno pellegrini di pace e speranza nella terra di Gesù”, tenutosi l'8 marzo scorso alla Mostra d'Oltremare di Napoli in occasione dei 50 anni del primo viaggio di un papa, Paolo VI, nella terra di Gesù e alla vigilia di quello di papa Francesco previsto dal 24 al 26 maggio.

I relatori, moderati da Francesco Antonio Grana, vaticanista, hanno condiviso le loro riflessioni sull'importanza del credente di “farsi pellegrino”, in particolare il saluto di padre Luciano Mainini, coordinatore generale dei pellegrinaggi in Terra Santa, ha riguardato la necessità del pellegrino di tornare rinnovato alla vita di tutti i giorni.

Il dott. Mario Russo Cirillo, direttore tecnico dell'Opera Italiana Pellegrinaggi, organizzatrice dell'incontro, ha ricordato le varie tappe dei viaggi in Terra Santa dei tre papi: Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI sottolineando la dimensione del pellegrinaggio come sequela di Cristo e come strumento di nuova evangelizzazione.

Mons. Gennaro Matino, parroco, scrittore e teologo nonché vicepresidente dell'Opera Italiana Pellegrinaggi, ha affermato che il pellegrinaggio coniuga l'antico e il moderno e che implica la “traversata” verso l'altro. Gli Apostoli erano pellegrini e papa Francesco ci invita a costruire una Chiesa “in uscita”, non sedentaria o ripiegata su se stessa. Il credente è per definizione pellegrino.

La forza dirompente dei segni è stata invece al centro dell'intervento di mons. Gaetano Castello; segni spesso più forti delle parole e dei documenti come accadde a Paolo VI che si

recò in Terra Santa durante il Concilio abbracciando Atenagora, patriarca ecumenico di Costantinopoli e come accade con papa Francesco che col suo viaggio nei luoghi santi pone l'attenzione su quella “teologia dell'incarnazione” che ci porta alle sorgenti del cristianesimo, in contrapposizione ad una fede di facciata e con quel “ripartire da Gerusalemme” che riporta la Chiesa sui passi di Gesù.

Interessante anche il riferimento al contrasto tra le visite dei papi e i viaggi dei cristiani a

Il viaggio di Francesco, ha sottolineato ancora padre Manns, deve ridare rispetto ai cristiani, per costruire un vero dialogo ecumenico. Preziosa la sua testimonianza sul “giudaismo messianico” cioè sulle centinaia di comunità di ebrei che pur non credendo Gesù il figlio di Dio, riconoscono in lui il Messia e che si aspettano molto dalla visita del Papa, rivelando che la realtà giudaica non è “monolitica” come potremmo immaginare e che senza la conoscenza dell'altro non può esserci vero dialogo. Paragonando la Chiesa a

Davide contro il “Golia del mondo”, ha sottolineato come Davide andò incontro al gigante con sette oggetti: il bastone, che i padri della Chiesa assimilano alla croce, le 5 pietre, paragonate al Pentateuco e quindi alla Bibbia e al kèrigma, e la fionda, cioè l'unico comandamento: l'amore. Infine ha invitato tutti ad offrire la preghiera e il digiuno di questo periodo di quaresima per i cristiani d'Oriente perché la Chiesa possa sempre respirare con due polmoni: oriente e occidente.

Il convegno si è chiuso con la benedizione di mons. Mario

Milano, vescovo emerito di Aversa e assistente dell'Opera Italiana Pellegrinaggi; gli interventi sono stati alternati con suggestivi brani musicali eseguiti dall' “Ensemble Mediterraneo” sui temi della Terra Santa.

Anche la nostra comunità parrocchiale ha la possibilità di vivere quest'esperienza dal 31 luglio all'11 agosto: siamo tutti chiamati al pellegrinaggio per eccellenza, alle radici della nostra fede, al ritorno alla nostra terra spirituale, lì dove “tutto ha inizio”, Gerusalemme.



Gerusalemme di quasi 1000 anni fa con le violenze e le devastazioni delle crociate. Mons. Castello ha concluso il suo intervento ricordando le importanti radici giudaiche dei cristiani e ponendo l'accento sugli importanti progressi ecumenici compiuti con gli ebrei e gli ortodossi augurandosi che gli stessi progressi possano esserci con i fratelli protestanti.

Ospite molto atteso, Frédéric Manns, professore emerito di esegesi neotestamentaria presso la Facoltà di Scienze bibliche e Archeologia di Gerusalemme nonché uno dei massimi esperti di giudaismo, è intervenuto portando la sua esperienza di dialogo interreligioso e rivelando l'ultimo importante ritrovamento archeologico: la scoperta sul monte Nebo, alle porte della Terra Promessa, attuale Giordania occidentale, della tomba memoriale di Mosè costruita in epoca bizantina sui luoghi dove secondo la tradizione biblica il patriarca fu sepolto.



Gara di solidarietà per la struttura di Bagnoli

Riparte "Città della scienza"

di Imma Sabbarese

È passato un anno, il 4 marzo 2013 intorno le 21.30, nel giorno di chiusura settimanale al pubblico (lunedì), un incendio di matrice dolosa distruggeva gran parte di Città della Scienza, a Bagnoli, l'unico presidio culturale nel mondo scientifico napoletano.

Una grande ferita, inferta al volto di una città già di per sé sofferente, lasciò un vuoto tremendo e lo sconcerto più totale degli oltre 160 lavoratori della struttura.

Tuttavia dalle ceneri rinasce sempre la vita, da un tronco divelto, possono sbocciare germogli sull'antica radice.

Dimostrando una competenza ed una fervida passione, che distrugge completamente ogni pregiudizio che accompagna da sempre la nostra gente, Città della Scienza risorge quasi subito dal terribile rogo. Vengono allestiti laboratori, giochi,

mostre, tutti i musei della Scienza italiani danno il loro contributo allestendo un loro congresso.

Messaggi concreti di solidarietà sono arrivati dal tutto il mondo per sostenere la loro causa e contribuire alla ricostruzione della struttura. Sul sito della Città della Scienza, infatti, è presente l'Iban per eventuali donazioni.

Occorre non dimenticare il terribile fatto accaduto ma, ad un anno di distanza, che questo episodio possa essere ricordato come esempio di perfetta efficienza del popolo partenopeo e voglia di rilanciare il territorio tramite la valorizzazione e la promozione efficace della cultura.

Distribuisce libri gratis per incentivare cultura e piacere

Arriva: il bibliomotocarro

di Salvatore D'Onofrio

È stato subito accolto il progetto di Antonio La Cava, ex insegnante che da oltre dieci anni si muove tra le colline e le montagne della Basilicata a bordo del suo bibliomotocarro, per distribuire libri gratis e tentare di accrescere e riavvicinare bambini e adulti al piacere della lettura.

Dopo 42 anni trascorsi ad insegnare e una volta arrivato alla pensione, Antonio ha voluto dare un ulteriore contributo alla cultura, così nel 2003 ha acquistato un Ape usata e l'ha trasformata in una biblioteca che può ospitare fino a 700 libri.

In media Antonio è riuscito a prestare 450 libri a settimana raggiungendo un risultato davvero straordinario, oltre alla sua bravura nel recarsi nei luoghi più frequentati dai bambini. Con il suo bibliomotocarro è diventato una vera e propria icona e l'arrivo dell'Ape carica di libri viene annunciato a suon di musica proprio perché ha scosso grande scalpore con questa ingegnosa iniziativa.

La sua lunga esperienza all'interno del sistema scolastico l'aveva lasciato con la sensazione che esistesse un modo migliore per

avvicinare i bambini alla lettura e al mondo dei libri.

A suo parere, il disinteresse per la lettura nasce proprio a scuola, quando ai bambini viene insegnato a leggere in modo meccanico, senza trasmettere nemmeno un pizzico d'amore. Purtroppo la scuola insegna che la lettura è un dovere, mentre i bambini dovrebbero scoprire fin da subito che è un piacere, così come lo è l'ascoltare.

L'idea del bibliomotocarro è rinata grazie a una realtà che Antonio aveva già incontrato durante l'infanzia. Si trattava di un bibliobus, un enorme camion ambulante che dava libri in prestito e che poi finì in disuso.

Tra il 2008 e il 2009 il bibliomotocarro ha avvicinato alla lettura i bambini di ben 49 scuole della Basilicata regalando tanto interesse ed entusiasmo, e in un mondo dove tutto ruota attorno alla tecnologia i libri possono ancora mettere le ruote e trasmettere il loro fascino.

L'estro artistico

del piccolo

Francesco Pio Buono

Mani in azione

di Sergio Curcio

I lavoretti per bambini sono un utilissimo pasatempo che permette ai piccoli di casa di sviluppare la propria manualità e imparare divertendosi. Quando a questo si aggiunge il bisogno di imparare, il risultato è ancora più bello e incoraggiante.

Di fatti, proprio dalla voglia di "giocare" con l'arte, coinvolgendo i bambini in azioni ed esperimenti divertenti e creativi, è nata, con l'aiuto della maestra Valentina Gironde e la mamma Annamaria Amoroso, la bella tela di Francesco Pio Buono.

Proprio le mani, primario strumento d'espressione, sono il soggetto del dipinto in mostra presso l'Istituto Comprensivo "Villa Fleurent": mani in circolo che cambiano colore (giallo, verde, rosso) e che si trasformano macchie dello stesso colore, ad indicare la "forza" della vita, che Francesco, nonostante la sua salute, esprime con una straordinaria e sorprendente esuberanza.

L'attività svolta ha accompagnato Francesco in un percorso ricco di esperienze sensoriali diversificate: dal gioco libero con i colori, alla sperimentazione di diverse tecniche pittoriche ed espressive, alla ricerca delle emozioni suscitate dai colori dell'ambiente, per arrivare alla scoperta e alla libera re-interpretazione del proprio corpo. Sperimentando la manipolazione, l'osservazione, l'esplorazione e l'esercizio di semplici attività manuali e costruttive si è inteso così promuovere lo sviluppo della fantasia creativa fino a giungere al piacere dell'invenzione: non possiamo che essere contenti e chiedere a Francesco di realizzare altri "capolavori".



Celebrazioni Pasquali

«Con i fratelli spalanca il cuore al Risorto!»

13-20 aprile 2014

DOMENICA DELLE PALME Domenica 13 aprile

Santa Messa
Ore 19.00 (sabato 12 aprile)
8.30 – 12.00

**Processione e Santa Messa
con i bambini del catechismo**
Inizio in Piazza G. Di Vittorio
Ore 9.30

PASSIONE DEL SIGNORE Venerdì 18 aprile

Celebrazione della Passione
Ore 17.30

Via Crucis interparrocchiale
Ore 19.30

CONFESSIONI RICONSEGNA DEL GRANO

Lunedì 14 aprile
Ore 17.00

PASQUA DEL SIGNORE

Veglia Pasquale
Sabato 19 aprile
Ore 22.30

Sante Messa
Domenica 20 aprile
Ore 8.30 – 10.30 – 12.00

CENA DEL SIGNORE Giovedì 17 aprile

**Santa Messa dell'Ultima Cena
e Lavanda dei piedi**
Ore 18.00

**Adorazione comunitaria
animata dai giovani**
Ore 22.30

Preghiera

da recitare a tavola il giorno di Pasqua

Padre nostro...

Benedetto sii Tu, Signore,
in questo giorno pieno di gioia e di allegria:
Tu che eri morto, sei risorto alla vita
e ora ci concedi di celebrare
la festa di Pasqua con pane nuovo,
in giustizia e verità.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

Parroco
Coordinamento
Redazione

DORIANO VINCENZO DE LUCA
SERGIO CURCIO
NUNZIA ACANFORA
PAOLA CIRIELLO
MERY GAGLIARDI
SALVATORE D'ONOFRIO
IMMA SABBARESE
FRANCESCO TAMMARO

Interventi

DONATELLA BARI
BRUNO CAPONE
ELENA IACOMINO
GAETANO MARINO
MARIA TERESA PIETRAFESA
ELENA SCARICI
GABRIELE SIMIOLI
SIMONA ZECCHINO
GRUPPO GIOVANI "GRANELLI DI SENAPE"